REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA107 Affondatore di Vallivona

Affondatore di Vallivona (Cp 633 del Catasto Grotte della Campania)

I rilievi carbonatici del Cervati sono caratterizzati da un paesaggio tipicamente carsico con diffuse forme quali doline, uvale e polje sia attivi che inattivi, nonché spettacolari valli e forre carsiche come l'Affondatore di Vallivona (a sud-ovest del Monte Cervati).

In questo geosito si ha l'occasione di osservare un'imponente manifestazione del fenomeno carsico dove le straordinarie forme della natura incantano per la straordinaria bellezza del luogo. Qui sono ancora leggibili nel paesaggio gli effetti derivanti dagli episodi freddi del quaternario, nonostante il modellamento prodotto dai successivi sollevamenti che lo fanno apparire oggi come un imponente anfiteatro circondato da maestose pareti calcaree. A testimonianza degli eventi geologici succedutisi son rintracciabili su queste pareti gli ingressi di cavità ormai fossili, alcune delle quali raggiunte ed esplorate solo negli anni '80 del secolo scorso (l Finestrone est e Grotta del tasso).

L'Affondatore di Vallivona raccoglie le acque dell'omonimo bacino chiuso, che ha un'estensione di circa 6,3 km^2. L'acqua scorre sul flysch miocenico (torbiditi arenaceo-pelitiche della Formazione del Bifurto; età Burdigaliano-Serravalliano/Langhiano) per poi inabissarsi al contatto con i Calcari a Radiolitidi (età Turoniano-Senoniano), nel punto più basso della conca.

Il torrente ha scavato nei calcari una profonda forra con una serie di pozze e cascatelle, che termina con il maestoso portale dell'Affondatore di Vallivona: una spaccatura alta una decina di metri, larga 6. Sulle pareti della forra si notano vari condotti, alcuni dei quali sono stati esplorati. Una parte delle acque provenienti dalla valle e drenate dall'Affondatore risorgono nella sorgente di Varco la Peta, a quota 909 m, situata 800 m a SSW dell'ingresso; un'altra parte delle acque segue una via più profonda ed emerge dalla sorgente Montemenzano a quota 580 m, situata 3 km a SW dell'Affondatore.

A seguito dell'opera di captazione per uso potabile delle acque di Varco la Peta, per impedire che le acque limacciose che percorrevano l'inghiottitoio in regime di piena inquinassero la captazione stessa, a metà degli anni sessanta fu eretta una diga per sbarrarne l'accesso. Sottovalutando la portata delle acque la diga fu parzialmente distrutta in corso d'opera. Contemporaneamente alla costruzione della diga, fu scavata una galleria lunga circa 450 m che drena e convoglia le acque verso il Vallone dell'Inferno circa 700 m a sud-est di Vallivona.

Oggi l'Affondatore si attiva come inghiottitoio solo in caso di piene eccezionali. All'interno della grotta, una venuta d'acqua perenne posta nella galleria iniziale alimenta il corso d'acqua sotterraneo.

Superata la diga, dopo una ventina di metri, al termine del tratto illuminato dalla luce esterna, si scende un saltino di 4 m, con alla base una marmitta scavata dall'acqua della cascata, caratteristica che in questa grotta si riscontra alla base di ogni salto. Si avanza per un centinaio di metri in un'ampia

galleria alta circa 10 m, diretta verso E, fino ad un punto caratteristico, oltre il quale la galleria, che si biforca per riunirsi subito dopo, cambia bruscamente direzione: per una quarantina di metri verso N, poi per un centinaio di metri verso W, sempre larga circa 5 m ed alta 10 m. In corrispondenza di una nuova svolta verso E, si può proseguire dritti risalendo un affluente (Diramazione Franchetti): si risalgono due salti di 3 e 4 m seguiti da un passaggio quasi sifonante lungo oltre 20 m; un restringimento non consente la prosecuzione. Il ramo principale della grotta prosegue per un lungo tratto (170 m) con una successione di laghi e salti (5, 5, 2 m). Una nuova svolta verso S e si superano due saltini di un paio di metri, arrivando sopra un salto di circa 6 m, con un lago alla base. Questo punto è posto quasi sulla verticale del "passaggio a gattoni", 40 m più in basso.
La galleria prosegue verso E alta una decina di m, larga un paio, poi si scendono un P26 e un P14. Da qui al sifone terminale la grotta si dirige complessivamente verso SSE, con una alta e larga galleria in leggera discesa, lunga oltre 200 m, interrotta da un unico salto di 2 m e da qualche lago. Una settantina di metri prima del fondo si nota sulla sinistra una grande frana concrezionata che i primi esploratori trovarono ricoperta da una miriade di lumache. La cavità termina in una sala sifonante a 125 m di profondità, con uno sviluppo spaziale complessivo di 800 m.
Parte delle acque che percorrono l'Affondatore dovrebbero fuoriuscire, almeno in parte, nella Risorgenza di Varco la Peta, lontana circa 500 m dal sifone terminale con un dislivello di un centinaio di metri. La risorgenza è attiva anche d'estate anche se con portate minime. Gli speleosub si sono immersi nella sorgente e, dopo uno scavo subacqueo, hanno superato un sifone lungo circa 35 m, sbucando in un'ampia galleria non allagata che hanno risalito per un breve tratto fino ad una cascatella alta 4 m, oltre la quale la galleria continua inesplorata.

Sintesi tratta da:

AA.VV., 2005, Grotte e speleologia della Campania, Sellino ed. Avellino, pp. 625, 9 Tav. f.t., DVD Rom.

Del Vecchio U., Paladino G., De Nitto L., Morrone V., 2012, Geosito No 51 la Forra dell'Inferno e l'Affondatore di Vallivona. In: A. Aloia, G. Guida, a cura di, I geositi: la voce della natura del Geoparco, pp. 126-132. Ed. Centro Grafico Meridionale s.r.l., Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.